www.romasette.it

Domenica, 18 dicembre 2022
Anno XLIX - Numero 45/46

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto di Avvenire

Ambarus e Kidane in Africa, «cantiere» per la missione

a pagina 2

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

in evidenza

«Pensarci alla luce del bene comune»

«Non possiamo più pensare solo a preservare lo spazio dei nostri interessi personali o nazionali, ma dobbiamo pensarci alla luce del bene comune, con un senso comunitario, ovvero come un "noi" aperto alla fraternità universale. Non possiamo perseguire solo la protezione di noi stessi, ma è l'ora di impegnarci tutti per la guarigione della nostra società e del nostro pianeta, creando le basi per un mondo più giusto e pacifico, seriamente impegnato alla ricerca di un bene che sia davvero comune... Siamo chiamati a far fronte alle sfide del nostro mondo con responsabilità e compassione. Dobbiamo rivisitare il tema della garanzia della salute pubblica per tutti; promuovere azioni di pace per mettere fine ai conflitti e alle guerre che continuano a generare vittime e povertà; prenderci cura in maniera concertata della nostra casa comune e attuare chiare ed efficaci misure per far fronte al cambiamento climatico; combattere il virus delle disuguaglianze e garantire il cibo e un lavoro dignitoso per tutti, sostenendo quanti non hanno neppure un salario minimo e sono in grande difficoltà. Lo scandalo dei popoli affamati ci ferisce. Abbiamo bisogno di sviluppare, con politiche adeguate, l'accoglienza e l'integrazione, in particolare nei confronti dei migranti e di coloro che vivono come scartati nelle nostre società...»

(dal messaggio di Papa Francesco per la Giornata mondiale della pace 2023)

l'editoriale

Regalare a Dio la nostra umanità per un vero Natale

DI BALDO REINA *

Le settimane di Avvento hanno bussato al cuore di ogni cristiano per rendere efficace l'incontro con il Cristo che viene. «È ormai tempo di svegliarvi dal sonno perché la vostra salvezza è più vicina ora di quando diventaste credenti». Queste parole forti – come il suono di una tromba – avevano il compito di destarci dal torpore della mediocrità e della grigia abitudine per suscitare ancora interesse e desiderio di accogliere Colui che solo dà senso alla nostra vita. Chissà che effetto hanno avuto nell'intimo di ognuno!

Osservando ciò che accade nel nostro mondo si rimane un po' perplessi. La guerra in Ucraina come quelle diffuse in tante parti del mondo, continuano a fare vittime, le nostre città marcano le distanze tra le abitudini fastose dei ricchi e lo stento disumano dei più poveri… la natura violentata da scelte scellerate fa sentire la sua sofferenza con eventi calamitosi sempre più gravi e poi le ingiustizie, il dilagare delle sostanze, lo smarrimento complessivo...

Si fa davvero fatica a conciliare ciò che la liturgia ci ha fatto ascoltare con ciò che quotidianamente passa davanti ai nostri occhi! Ci si chiede che senso abbia celebrare ancora il Natale. Ma è proprio la lettura della storia che ci aiuta ad entrare nel mistero dell'Incarnazione. Scriveva san Gregorio Nazianzeno: «Dio chiede in elemosina la nostra umanità per regalarci la sua divinità». Che bello sapere che Dio, guardando con amore ancora oggi la nostra umanità tende la mano e mi/ci dice: "per favore, regalamela!" E noi con le nostre letture piene di pessimismo a esitare, mentre Lui con dolcezza insiste: "Fammene dono!"

Ciò che ai nostri occhi non sembra meritevole di nulla per il Suo cuore è estremamente prezioso. Ciò che per noi è definitivamente perduto Lui è ancora disposto ad amarlo "perdutamente". Il mistero del Natale ancora ci sconvolge perché ci mette davanti il paradosso di una storia che tende in maniera sempre più marcata a prendere le distanze da Dio e il Bambino di Betlemme che dichiara con sempre maggiore passione il Suo amore per noi e si avvicina fino al punto di diventare, uno di noi, uno-con noi, uno-per noi.

La contemplazione di questo Mistero dovrebbe indurre ad arrendersi a Dio. Sapere che non meritiamo nulla e che Dio è ancora disposto a donarsi a noi, dovrebbe indurre ad abbattere ogni resistenza per fare spazio a Lui che non ha paura dei nostri vuoti, anzi, non vede l'ora di entrarci per riempirli di senso e di vita vera. Perché ciò accada sarebbe utile fermarsi un attimo e riflettere sulla propria storia e quella un po' più grande nella quale siamo tutti immersi; interrogarsi seriamente se ha senso lasciarsi stordire dall'effetto di luci, di feste, di banchetti, di regali per poi tornare come prima o peggio di prima; oppure mettere da parte tante cose inutili che appesantiscono l'anima e fare verità con se stessi, permettendo a Dio di regalarci la Sua luce e la Sua vita.

L'augurio che sento di fare a me stesso e a ogni persona di buona volontà è di avere il coraggio di fare una sosta; di essere come quei pastori che per un istante hanno smesso di pensare al gregge per lasciarsi interrogare da ciò che stava accadendo dentro quella stalla. Forse non ci hanno capito gran che ma riprendendo il loro lavoro si sono lasciati accompagnare da quella luce e da una grande domanda che – forse – ha cambiato la loro vita: "che vuol dire che oggi è nato per noi il Salvatore?"

Se anche oggi c'è un Dio disposto a nascere per caricarsi sulle spalle questa storia piena di contraddizioni vuol dire che l'esistenza di ognuno e la vicenda di tutti è bella; e in nome di questa bellezza ritrovata toglieremo di mezzo tante cose che non ci stanno; tenderemo una mano a chi si è allontanato da noi; ci accorgeremo che condividere i beni renderà più ricchi i nostri cuori; porteremo un po' di luce a chi ha deciso di fermarsi per sempre perché privo di speranza… allora sarà davvero un buon Natale, anzi, sarà un vero Natale. Vero Natale a tutti!

* *vescovo ausiliare per il settore Ovest*

La solidarietà con i detenuti per le feste. Don Fibbi: «Giorni duri, piccoli gesti importanti»

Panettoni a Rebibbia «La bontà non lascia soli»

DI ROBERTA PUMPO

(Foto di Cristian Gennari)

Panettoni e pandori contribuiranno a portare lo spirito natalizio anche in carcere. Procede spedita, infatti, "La bontà non lascia soli", la raccolta del tradizionale dolce delle feste per gli oltre 2.300 detenuti dei quattro istituti penitenziari di Rebibbia, promossa dai cappellani, unitamente alla diocesi di Roma. «È un piccolo gesto ma di rilevante importanza perché viene dalla realtà esterna, cioè dalla società civile che normalmente guarda al carcere con pregiudizio pensando che le persone recluse abbiano delle colpe che non riusciranno mai a espiare durante il percorso – dice monsignor Marco Fibbi, cappellano coordinatore degli Istituti penitenziari di Rebibbia –. Quando spieghiamo che il panettone non è stato acquistato, non è oggetto di uno scambio economico, ma è stato donato da cittadini che hanno voluto far sentire la loro vicinanza con questo piccolo segno di fraternità e di condivisione, i detenuti si sentono incoraggiati, si riconciliano con il mondo esterno». A Rebibbia non ci si prepara al Natale solo con la festa, qualche tombolata in alcuni reparti, e il pranzo. «Soprattutto per i credenti – spiega il sacerdote – il Natale in carcere è segnato dal momento della Messa». Il clima delle feste ha "invaso" il carcere il 3 dicembre quando si è svolta «una festa di Natale con le loro famiglie durante la quale i bambini hanno addobbato gli alberi – prosegue don Fibbi –. Piccoli gesti importanti da un lato ma che dall'altro non alleviano la tristezza e quel senso di solitudine che in questi periodi si fa sentire maggiormente. I giorni veri delle feste, cioè il 25, il 26 dicembre e il primo gennaio sono molto duri per i detenuti. Quest'anno, poi, coincidono con la domenica e non avranno la possibilità di fare i colloqui, di vedere i familiari o di poterli contattare telefonicamente perché nei giorni di festa il personale è ridotto e questo non consente di accedere al centralino». Don Andrea Carosella, cappellano della Casa circondariale femminile di Rebibbia, celebrerà la Messa alle 22 del 24 dicembre. «La celebrazione nella Notte di Natale è una tradizione – sottolinea il sacerdote –. Le detenute aspettano questo momento. Il Natale è per eccellenza la festa della famiglia e per loro è molto difficile viverlo lontano dai propri affetti. Per questo è importante ricevere il messaggio che il Signore è vicino ad ognuno e non abbandona mai nessuno neanche nelle situazioni più buie». Sacerdote da 25 anni, cappellano da un anno e mezzo, don Andrea aveva conosciuto la realtà carceraria durante il servizio pastorale di formazione quando frequentava il seminario. «È la mia prima esperienza da cappellano – racconta –. Giorno dopo giorno sto imparando come vivere al meglio questo servizio. La cosa fondamentale è stare accanto alle detenute, aiutarle a non perdere la speranza e la fiducia. Si sentono giudicate e additate dalla società, un peso non semplice da portare. Con i volontari cerchiamo di far comprendere loro che non sono sole, il nostro è un invito a rialzarsi e ad avere fiducia nella misericordia di Dio». Paolo Impagliazzo, della Comunità di Sant'Egidio, è da 15 anni volontario nel nuovo complesso maschile di Rebibbia. «Vorremmo poter incontrare tutti i detenuti – afferma –, portare loro un regalo, un augurio, essere una famiglia per contrastare la loro disperazione in queste giornate». Facendo riferimento all'alto numero di suicidi avvenuto nelle carceri quest'anno – pari a 79, ossia il tasso più alto degli ultimi dieci anni secondo una ricerca del Garante nazionale detenuti – Impagliazzo rimarca che «questo Natale deve rispondere alla drammatica situazione che gli istituti penitenziari stanno vivendo». Tra le proposte quella «di costituire una rete che possa offrire una seconda possibilità a chi è in carcere. I detenuti che negli istituti di pena hanno la possibilità di lavorare o di contribuire alla società hanno una recidiva molto bassa, il che significa che il carcere può essere un'opportunità per il reinserimento nella società».

L'AUGURIO

Buon Natale e Buon Anno ai lettori Appuntamento all'8 gennaio 2023

Cari lettori, con il numero odierno il nostro settimanale sospende le pubblicazioni in vista delle festività natalizie. Il calendario dei giornali impone infatti quest'anno due domeniche di sosta. Domenica 25 dicembre, solennità del Natale, e domenica 1° gennaio 2023, solennità di Maria Santissima Madre di Dio, *Avvenire* non sarà in edicola, come tutti i giornali. L'appuntamento con *Roma Sette* è rinviato a domenica 8 gennaio. Continua invece nei prossimi giorni - eccezion fatta per quelli delle festività - l'informazione online su Romasette.it e sugli altri canali di comunicazione diocesani. A tutti i nostri lettori il più sincero augurio di un Santo Natale e di un Buon 2023.

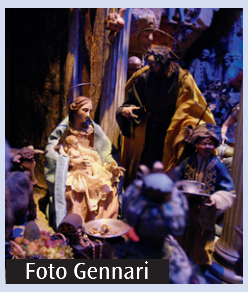


Foto Gennari

Foto di Cristian Gennari

Le celebrazioni natalizie con Francesco a San Pietro Sabato Messa della notte alle 19.30, Te Deum alle 17

Avranno inizio sabato prossimo le celebrazioni liturgiche del tempo di Natale presiedute da Papa Francesco, che si terranno tutte nella basilica di San Pietro. Il 24 dicembre, infatti, il Pontefice celebrerà la Messa della notte di Natale alle 19.30. Anche quest'anno resta quindi invariato l'orario anticipato avviato nel 2020, a causa delle restrizioni per il Covid, poi confermato lo scorso anno. La celebrazione eucaristica sarà preceduta dalla preparazione e dal canto della "Kalenda". Nel calendario delle celebrazioni del Papa compare la tradizionale benedizione Urbi et Orbi, domenica 25 dicembre, giorno di Natale, a mezzogiorno, dalla loggia centrale della basilica: il Santo Padre rivolgerà il suo messaggio natalizio al mondo. Sabato 31 dicembre, alle 17, Francesco presiederà la celebrazione dei primi vespri della solennità di Maria Santissima Madre di Dio con il canto del Te Deum in ringraziamento per l'anno trascorso. Domenica 1° gennaio 2023 Francesco celebrerà la Messa della solennità di Maria Santissima Madre di Dio, alle 10, nella ricorrenza della LVI Giornata mondiale della pace (*a pagina 4 di questo numero il servizio sul messaggio del Papa per la Giornata presentato venerdì mattina*). Stesso orario di inizio per la tradizionale celebrazione dell'Epifania, venerdì 6 gennaio. Domenica 8 gennaio, alle 9.30, il Pontefice presiederà una celebrazione nella Cappella Sistina per la festa del Battesimo del Signore, durante la quale battezzerà alcuni bambini.

Domenica 25 a mezzogiorno il messaggio e la benedizione Urbi et Orbi dalla loggia centrale della Basilica Vaticana. Battesimi nella Sistina l'8 gennaio alle 9.30

La parrocchia

S. Filippo Neri in Eurosia, nuovo campo all'oratorio

Le celebrazioni per il 70° della parrocchia alla Garbatella. L'importanza dell'adorazione quotidiana

DI SALVATORE TROPEA

L'oratorio, l'attenzione agli anziani, la solidarietà. Sono i capisaldi della parrocchia di San Filippo Neri in Eurosia, alla Garbatella, un quartiere che già da anni si è trasformato da popolare a residenziale, ma dove è «spesso difficile coinvolgere proprio le nuove generazioni, troppo lontane dalla Chiesa», come racconta il parroco padre Piotr Jaworski. La comunità accoglie oggi la visita del cardinale vicario Angelo De Donatis per il 70esimo anniversario di erezione della parrocchia. Una storia importante, che affonda le sue radici ben prima del 1952. Sorge non a caso sulla via dove, secondo la tradizione, si incontrarono san Filippo Neri e san Carlo Borromeo per il pellegrinaggio alle Sette Chiese, dal quale la stessa via prende il nome. A pochi metri, poi, l'Oratorio nato nel '24 con il nome rimasto famoso di "Chiesoletta" e che ha nei decenni ospitato migliaia di ragazzi, tra i quali anche i celebri Alberto Sordi e Agostino Di Bartolomei. Oggi «ne ospita poco meno di un centinaio, purtroppo meno rispetto ai periodi pre-pandemia»; mentre circa altri cento studenti «frequentano l'adiacente scuola media Cesare Baronio gestita sempre dai padri Oratoriani», spiega invece Emma Motta, storica parrocchiana e membro del consiglio pastorale. «Una realtà umile – racconta – che non vuole essere una scuola d'élite, ma riesce nonostante le difficoltà economiche a far studiare anche chi vive situazioni economiche svantaggiate». La solidarietà passa attraverso «il Centro Caritas e il Pta, il punto territoriale di ascolto – spiega padre Piotr –, con i quale riusciamo ad aiutare una quindicina di persone ogni settimana, ma altre decine vengono spesso a chiedere aiuto o vestiari». Molto spazio viene poi dato alla preghiera con l'adorazione perpetua «ogni giorno dal mattino fino alle 22, escluso la domenica», mentre un gruppo si dedica alla Lectio Divina. Circa una ventina di ragazzi si preparano alla Cresima e 40 alla Comunione, «mentre quest'anno – spiega ancora il parroco – abbiamo dato il via per la prima volta al gruppo post-Cresima». La parrocchia ospita inoltre il progetto "Rossano", nato quasi 8 anni fa: «È un'associazione – spiega Emma Motta – che offre sostegno psicologico, sociale, educativo e legale ai cittadini» per contrastare varie situazioni di disagio come «la dipendenza dal gioco, dall'alcol, ma anche problemi psicologici o dell'apprendimento». Un senso di unione molto forte e consolidato, dunque, «che si declina in tutte queste ramificazioni della comunità», sottolinea Motta, e che ha portato ad una larga partecipazione nelle celebrazioni dei giorni precedenti, in occasione dell'anniversario. Tra queste anche la Messa del 13 dicembre presieduta dal vescovo Benoni Ambarus, delegato per la carità e i migranti, e quella del 15 con il vescovo Paolo Ricciardi, delegato per la Pastorale sanitaria. Venerdì e sabato, invece, a presiedere le Messe monsignor Antonio Panfili, vicario episcopale per la vita consacrata, e monsignor Dario Gervasi, vescovo ausiliare per il settore Sud. Oggi, invece, dopo la celebrazione presieduta dal cardinale vicario, un ultimo incontro riservato ai giovani, con la benedizione del nuovo campo dell'oratorio.

Le esperienze vissute da suor Elisa Kidane e dal vescovo ausiliare Benoni Ambarus in due Paesi del continente per rilanciare l'impegno della diocesi per la «missio ad gentes»

Il «cantiere missionario» in Africa

La direttrice del Centro diocesano racconta l'aiuto offerto al centro della Goccia per i piccoli rimasti orfani

Qui Burkina Faso. Un futuro ai bambini di Wend Daabo

DI ELISA KIDANE

Mi rigiro tra le mani una targhetta: Centre Wend Daabo – Ziniaré. Un indirizzo del luogo in cui verremo ospitati, in Burkina Faso, don Benoni e io. Fino al 24 novembre quel nome non mi diceva nulla... avevo solo l'impegno di memorizzarlo nel caso mi venisse chiesto durante il viaggio. Ma è bastato mettere piede su quel pezzetto di terra per capire il significato profondo, ampio e vasto di quel nome. Tradotto significa: "Dio lo vuole"... o "volontà di Dio".
Un anno fa, con la forza di un ciclone la signora Paola Garbini Siani, dell'associazione La Goccia, fa letteralmente irruzione nei nostri uffici del Centro missionario diocesano. Non era nuova del posto... qualcuna la conosceva. Per me ma anche per don Ben invece era una novità. È bastata però mezz'ora di tempo per essere risucchiati nel vortice delle sue parole, dei suoi progetti, dei suoi bambini. Sembrava avesse il fuoco sotto i piedi, doveva ripartire per il Burkina... e tra un racconto e l'altro riuscì a strapparci una promessa: saremo andati a trovarla. Promessa che si fa spesso per dare una speranza alle persone che passano da noi, che ci consegnano i loro sogni e che vorrebbero condividere i loro desideri di un mondo migliore.
Una delle priorità del Centro missionario è quello di ritornare sui passi intrapresi da anni e di andare oltre i confini romani. Sulla spinta di Papa Francesco che vuole una Chiesa in uscita, anche noi come Centro sentiamo la necessità di osare passi che oltrepassano le mura. Nostro desiderio è ristabilire contatti con le molte realtà romane sparse nel mondo. Incontrare i missionari e le missionarie, dare ai progetti che giungono nei nostri uffici, nomi, volti, concretezza. Ed è con questo ideale in cuore che vogliamo riappropriarci di quella buona pratica di andare all'incontro di chi cerca di farsi ogni giorno buona notizia.
Da gennaio a giugno del 2023 inizieranno dei momenti formativi con lo scopo di creare uno spazio di confronto, crescita e approfondimento della dimensione missionaria... alla fine ci sarà anche la possibilità di alcuni viaggi che verranno individuati nel corso dell'anno. Avendo come obiettivo iniziare ad esplorare possibili mete, la proposta di Paola Garbini ci sembra un'ottima occasione per verificare di persona la fattibilità. Don Ben valuta la possibilità di vedere il Marocco, due giorni sufficienti per capire il progetto che la diocesi di Casablanca sta realizzando per l'accoglienza di migranti diretti verso l'Europa. Neppure il tempo di ripensarci: Paola ci contagia subito con la sua energia comunicativa. La lasciamo partire per il Burkina. Intanto ci pensiamo, ma sappiamo l'importanza di non lasciare macerare i progetti... se bisogna andare, è meglio realizzare il programma quanto prima.
È bastato solo un accenno ad una possibilità: Paola, pensi che sia fattibile venirti a trovare... Da quel momento esplode tutta la gioia di una donna che ha fatto della sua vita una totale donazione. Messaggi vocali a raffica: fa l'elenco di quello che possiamo portare per i suoi neonati, ci manda il programma che ha compilato per noi, ci manda video dei bambini che già cantano la loro gioia per questa visita.
Da parte nostra ci sentiamo sommersi e incoraggiati a intraprendere un viaggio che capiamo subito essere colmo di umanità. Coinvolgiamo tutto il Vicariato... che non si è lasciato vincere in generosità e che da queste pagine desideriamo ringraziare di cuore. L'ufficio del Centro diventa un mega magazzino di bontà. Paola Gasperini, esperta mamma, divide a seconda delle taglie tutto il ben di Dio che ci arriva dai vari uffici. Ci rendiamo conto che basta davvero poco per toccare le corde del cuore.
Arriva il giorno della partenza. Il 22 parte don Ben per il Marocco e il 24 parto io: appuntamento a Casablanca per proseguire poi insieme alla volta del Burkina Faso. E finalmente Wend Daabo, quel nome così lontano e che tradotto significa "La volontà di Dio", si trasforma in manine pronte a lasciarsi abbracciare, occhietti che scrutano, sorrisi che sciolgono, canti e danze. Wend Daabo è il Centro che Paola sta costruendo per accogliere vite... neonati sopravvissuti alle loro mamme... Ma Paola non si ferma ad accoglierli, pensa ad un percorso lineare. Ecco allora pronta la scuola materna, poi la primaria. Poi, poi... dobbiamo frenarla. Lei già vede la scuola primaria, quella secondaria e chissà cosa ancora.
Nei suoi molteplici progetti disseminati in questi 20 anni di presenza in Burkina, Paola pensa sempre all'autosostentamento. Pozzo, perché l'acqua è vita; scuola, perché l'istruzione è vitale. E poi pane: ed ecco due panetterie che sfornano 6mila baguette al giorno.

Paola Garbini e suor Elisa Kidane

La scuola e due panetterie, un pozzo tra i tanti progetti della onlus. La generosità dagli uffici del Vicariato

Wend Daboo, Burkina Faso

Ambarus con i bambini africani

Oujda, al confine con l'Algeria «La grande azione di sostegno» per i percorsi migratori grazie ai padri della Consolata

Qui Marocco. La Chiesa «locanda» in mezzo ai migranti

DI MICHELA ALTOVITI

Una Chiesa «che si fa locanda», quasi a restituire quell'accoglienza che la Sacra Famiglia non ha avuto a Betlemme. Usa l'immagine del dare riparo e calore a chi arriva da lontano il vescovo ausiliare Benoni Ambarus, delegato per la carità e i migranti e incaricato dell'Ufficio missionario diocesano, per raccontare la prima delle quattro tappe del suo recente viaggio in Marocco, compiuto dal 21 al 25 novembre per «strutturare e riorganizzare le esperienze di missione», così da «rilanciare l'animazione missionaria, dormiente in molti gruppi nel post-Covid». In particolare, della visita a Oujda, all'estremità orientale del Paese, al confine con l'Algeria, riferisce «della grande azione di sostegno per i percorsi migratori compiuta dai padri della Consolata, che ogni anno accolgono tra i 2mila e i 3mila migranti provenienti dall'Africa subsahariana, in quei viaggi della speranza o, meglio, della disperazione, che non sono solo quelli fatti con i barconi ma anche attraverso il deserto».
Nella struttura gestita dai religiosi «i rifugiati recuperano la condizione fisica ma anche un equilibrio sul piano psicologico, dopo anni vissuti nel terrore – spiega Ambarus –. Rimangono anche per qualche mese e poi ripartono, nel tentativo di dirigersi in Spagna, raggiungendo la città di Melilla, ma alcuni scelgono pure di tornare a casa perché non ce la fanno». Il vescovo racconta di avere incontrato qui un giovane fuggito dalla Guinea equatoriale e diretto a Mali, in Algeria, che «mi ha raccontato e mostrato i segni delle esperienze di sequestro e di violenza fisica subita sia dai trafficanti che dalla polizia».
Ambarus ha negli occhi anche «le cicatrici di un ragazzo di 15 anni, partito dal Ciad a 12», portando con sè le speranze della famiglia che ha fatto fuggire lui, il maggiore di 7 figli, «insieme ad uno zio e ad un cugino e con in tasca 150 dollori». Al vescovo ha detto di essere «anche un po' arrabbiato, pur comprendendo la speranza di un futuro che la famiglia ha provato ad offrirgli, ma soprattutto è certo che non tornerà mai a casa e anche del fatto che se avesse saputo quello che lo attendeva non sa se sarebbe partito». Chi non regge «lo stress del lungo e difficile percorso di fuga – sono ancora le parole di Ambarus – arriva alla patologia anche psichiatrica, già dopo l'arrivo a Oujda, che passa attraverso il lancio in un fossato profondo 10 metri e che lascia ferite fisiche ma anche al di là del corpo». È a questo tipo di fragilità che offre accoglienza la Chiesa di Casablanca, il polo commerciale del Marocco occidentale.
Un altro «stile di accoglienza» è quello che il presule ha visto attuato a Fes, città nordorientale del Paese, dove «la Caritas paga l'affitto di alcuni appartamenti attuando un'accoglienza diffusa per i migranti, che vivendo in questo modo non "danno nell'occhio" e sperimentano una vicinanza da parte dei volontari, prevalentemente studenti universitari, che si occupano di loro, specialmente per quanto riguarda i pasti, e che aprono loro per primi gli occhi rispetto a questa realtà della migrazione».
Ancora, «l'attività di integrazione culturale» di Rabat, capitale del Marocco, è per Ambarus «un'opportunità da offrire quale esperienza missionaria per far conoscere e sperimentare la convivenza tra protestanti e musulmani che si attua nell'Università della città, con una facoltà di Teologia che è realmente ecumenica». La volontà è quella di «realizzare per i prossimi tre anni un progetto concreto di sostegno anche economico a queste attività, aprendo un "cantiere missionario" – spiega Ambarus –, ma senza correre il rischio di diventare solo una specie di bancomat», bensì secondo la logica del «dare e insieme ricevere, vivendo un'esperienza in loco alla quale è necessario prima formarsi e prepararsi per partire la prossima estate e ritornare essendo poi risorsa e risonanza per altri». Da gennaio è in programma dunque un percorso di formazione «per il quale anche padre Giulio Albanese ci ha dato la sua disponibilità».

Negli occhi del presule anche «le cicatrici di un 15enne» L'accoglienza diffusa a Fes e l'integrazione culturale a Rabat

«Europa ammutolita dal conflitto in Ucraina»

DI ROBERTA PUMPO

«Il mio pensiero corre alla nostra Europa ammutolita dal conflitto in Ucraina e alle centinaia di madri, mogli, figlie, sorelle iraniane, militanti del tempo presente. Chi viola i diritti e la dignità del genere umano si colloca automaticamente dalla parte sbagliata della storia». È una ferma condanna alla violazione della libertà quella della senatrice a vita Liliana Segre insignita giovedì mattina del Sapienza Human Rights Award 2022, riconoscimento istituito nel 2013 dal Master in tutela internazionale dei diritti umani "Maria Rita Saulle" del Dipartimento di Scienze politiche della Sapienza, per premiare chi si è distinto per l'impegno e il contributo a sostegno della promozione e della tutela dei diritti umani.
Intervenuta alla cerimonia con un videomessaggio, la senatrice, «grata» per il conferimento del premio accolto «con gioia», ha rimarcato che non è possibile «essere indifferenti. La violenza che attraversa la storia può essere neutralizzata». Per debellare «il virus dell'odio e della discriminazione», Liliana Segre fa ricorso «alla Carta che ci orienta, il rispetto per la Costituzione, la legge fondamentale che ci ha permesso di entrare nell'età dei diritti. Fatelo anche voi - ha concluso rivolgendosi agli studenti -. È il mio migliore augurio per il vostro futuro da sentinelle della pace».
La cerimonia si è svolta nella sala delle lauree della Facoltà di

La senatrice a vita insignita del Sapienza Human Rights Award Un corso su rifugiati e migranti con Sapienza, Caritas, Unhcr e Cir

Scienze politiche della Sapienza in occasione della presentazione del master di II livello in Tutela internazionale dei diritti umani e dei corsi su "Ruolo delle donne nei processi di pace e nella mediazione dei conflitti per la tutela dei diritti umani" e su "Rifugiati e migranti".
Quest'ultimo, istituito nel 1992, è organizzato in collaborazione con la Caritas Roma, l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, e il Consiglio Italiano per i Rifugiati.
Il corso, semestrale, quest'anno approfondirà "Il diritto di asilo di fronte alle nuove crisi globali. La protezione dei rifugiati nell'Unione europea tra esigenze individuali di tutela e afflussi massicci". Le lezioni inizieranno il 27 gennaio nel dipartimento di Scienze politiche. Il corso «si è ritagliato un ruolo centrale nelle attività formative della Sapienza», ha detto in video la rettrice Antonella Polimeni, la quale ha condannato «tutte le gravi violazioni del diritto internazionale e dei diritti umani a cominciare da quelle perpetrate nell'ambito dell'aggressione militare nei confronti dell'Ucraina. La cooperazione internazionale deve farsi carico dell'impatto della guerra sulla popolazione civile».
Paola Aversa, per la Caritas di Roma, ha ricordato che l'organismo diocesano «collabora da anni al corso di formazione perché crede fermamente nel ruolo delle istituzioni formative ad ogni livello». Facendo riferimento all'emergenza ucraina ha detto che sono circa 250 le persone che Caritas sta accogliendo e accompagnando. Tra queste «108 sono bambini inseriti nelle scuole e in altri percorsi di animazione quali attività ludico/sportive, laboratori musicali, teatrali».

L'incontro alla Sapienza

Nasce l'«Officina delle opportunità»: Vicariato, Comune e Regione insieme per promuovere l'inserimento sociale e lavorativo delle persone in difficoltà. Stanziati 500mila euro da ogni ente

Lavoro per i più fragili grazie a un patto a tre

Il sindaco: risparmio dei costi sostenuti per l'albero di Natale devoluto alla Caritas

DI ROBERTA PUMPO

Chiesa e istituzioni alleate per dar vita all'Officina delle opportunità, un progetto triennale mirato a favorire l'inserimento sociale e lavorativo a quanti, messi in ginocchio dalla pandemia, non sono riusciti a rialzarsi da soli. Il servizio, promosso da Vicariato di Roma, Roma Capitale e Regione Lazio, è stato presentato martedì nel Palazzo Lateranense durante la firma di un protocollo di collaborazione, l'atto "costitutivo" dell'Officina, che mira ad «attivare una rete virtuosa di collaborazioni per contribuire a quel bene comune che oggi più che mai passa per la possibilità di ridare dignità, e dunque inserimento sociale e lavorativo», ha detto il cardinale vicario Angelo De Donatis. Dal porporato anche un appello a tutte le aziende, le ditte, le industrie e alle istituzioni romane a unire le forze per «dare nuova possibilità ai fragili, dedicando una percentuale dell'attività produttiva alle fasce più vulnerabili, quasi come un percorso preferenziale». Insieme, l'invito a moltiplicare «i talenti ricevuti in collaborazione con le energie dei poveri e dei fragili». Passi da compiere per darsi tutti insieme «la possibilità di un'inversione di tendenza, dove a prevalere sia il criterio di veder rifiorire la persona». Per la realizzazione del progetto, che fino al 2025 si avvarrà del contributo attivo delle comunità parrocchiali, ciascuno dei tre enti ha stanziato 500mila euro, destinati a un apposito Fondo gestito dalla Caritas di Roma e monitorato da un Comitato di garanzia. Le risorse, un milione e mezzo di euro, verranno utilizzate per attivare interventi mirati come tirocini e corsi di formazione. Le persone che versano in condizione di fragilità sociale saranno individuate anche attraverso la collaborazione con i servizi sociali territoriali, i Centri di orientamento al lavoro di Roma Capitale e i Centri per l'impiego della Regione Lazio.
L'iniziativa, come ha ricordato il cardinale vicario, si inserisce nel solco tracciato dal progetto "Alleanza per Roma" nato nel giugno 2020 su sollecitazione di Papa Francesco, con l'istituzione del Fondo "Gesù Divino Lavoratore". Con l'Officina delle opportunità si vuole promuovere il diritto al lavoro dei più fragili attraverso l'accrescimento delle capacità professionali. «Questa rinnovata alleanza – ha concluso De Donatis – si rivolge proprio a quella parte di popolazione più fragile che incontriamo nelle Caritas parrocchiali, in particolare nei 217 Centri di ascolto più strutturati e "in rete", perché esclusa dai normali circuiti per la ricerca attiva del lavoro e desiderosa di ripartire, di mettersi alla prova, di poter contare sulle proprie forze e non solo su interventi assistenziali». Il vescovo Benoni Ambarus, delegato diocesano per la Carità, ha definito l'Officina delle opportunità «una promessa mantenuta per ridare dignità alle persone che possono e devono essere valorizzate». Nei mesi scorsi, infatti, il progetto è partito in via sperimentale in conclusione dell'esperienza del Fondo Gesù Divino Lavoratore. «Nei territori abbiamo incontrato 261 persone - ha detto Giustino Trincia, direttore della Caritas di Roma -. Sono state 42 le offerte di lavoro, alle quali hanno risposto circa 200 persone. A oggi sono stati stipulati 12 contratti di lavoro, attivati 14 corsi di formazione professionale e 5 tirocini extracurriculari». Per il sindaco di Roma, Roberto Gualtieri, con la firma del protocollo d'intesa si «mette un piccolo ma importante tassello». Il primo cittadino ha annunciato anche che «saranno devoluti a Caritas i 100mila euro risparmiati dall'accensione dell'albero di Natale in piazza Venezia, quest'anno alimentato da un impianto fotovoltaico». Con il protocollo d'intesa le istituzioni «provano a dare un segnale di attenzione alle categorie più fragili – ha detto Daniele Leodori, presidente vicario della Regione Lazio -. Siamo ben consapevoli che con un milione e mezzo non risolveremo tutti i problemi ma è un inizio per immaginare forme alternative di reinserimento lavorativo».

Leodori, De Donatis e Gualtieri firmano il patto (foto Gennari)

SCUOLA

La postmodernità, lettura individualista

Delle tessere che compongono il mosaico, l'uomo contemporaneo sceglie solo quelle che più lo aggradano, perdendo di vista il senso dell'intero e facendo invece del singolo pezzo colorato il suo capolavoro prediletto. Ha usato proprio l'immagine del «frammento con pretesa di assoluto» padre Roberto Nardin, monaco benedettino e docente di Teologia sacramentaria alla Pontificia Università Lateranense, per definire che cosa sia la postmodernità nel corso dell'incontro formativo per i docenti di religione cattolica promosso dall'Ufficio scuola del Vicariato sul tema "Per un cristianesimo in epoca postmoderna", che si è svolto lo scorso martedì.
«La postmodernità offre una lettura antropocentrica ed individualista della realtà, nella quale il singolo uomo decide su tutto – ha detto Nardin –: l'individuo stabilisce infatti cosa per lui sia bene e cosa sia male e lo fa anche riguardo alla religione e all'etica». Illustrando come questa concezione del reale «è frutto della delusione delle ideologie del XX secolo che, fondate sulla forza della ragione in contrapposizione alla centralità della fede che aveva dominato le epoche precedenti a quella moderna, hanno fallito, producendo due guerre mondiali, i gulag e la Shoah». A questo hanno fatto seguito «le crisi energetiche, economiche ed ecologiche – ha proseguito il religioso –, e il tutto ha condotto alla prospettiva postmoderna» ossia «alla frammentarietà» i cui esiti sono «l'individualismo e la mancanza di ideali, con ricadute anche per quanto riguarda la religione che è oggi fluttuante e "liquida", stando alla definizione della società di Bauman».

Padre Nardin

In particolare Nardin ha declinato il "cristianesimo postmoderno" secondo 5 "categorie": quella «dell'assolutismo, che guarda nostalgicamente ad un'epoca del passato della Chiesa», quella «funzionale, che ignora invece la tradizione e vive nell'oggi», quella «strategica, che guarda al futuro»; ancora, l'esperto ha parlato di «"cristianesimo intimista", cioè di quella devozione priva di testimonianza, senza valenza pubblica», e infine di «"cristianesimo identitario", vissuto tutto in funzione delle proprie particolarità».
L'auspicio di Nardin – che ha richiamato il Magistero e in particolare l'enciclica "Lumen fidei" di Francesco, nella quale il Papa invita «ad uscire dall'io autoreferenziale» – è che «il cristiano sia in grado di passare dalla logica del proprio personale "programma" a quella del "progetto" e infine della promessa e della profezia», mostrando «una permanenza che si oppone al provvisorio».
Michela Altoviti

Casa Maria di Magdala

Presentato il progetto di una struttura dedicata ai migranti nella campagna del Ragusano La generosità di Centocelle

Sant'Ireneo, il «sogno» dell'accoglienza in Sicilia

DI AGNESE PALMUCCI

Vedere tra le pietre di un vecchio casolare di campagna abbandonato da anni, una casa calda e accogliente per chi ha bisogno è arte da sognatori. E da un sogno condiviso è nata "Casa Maria di Magdala", una struttura per la seconda accoglienza dei migranti nel cuore della campagna modicana, a sedici chilometri da Ragusa. Tutto è cominciato dall'antica masseria che don Concetto Occhipinti, parroco di Sant'Ireneo, a Centocelle, ha ricevuto in eredità e che ha voluto mettere al servizio degli ultimi. Dopo sei anni di lavoro, tra ristrutturazioni e raccolte fondi, la casa è stata inaugurata lo scorso agosto, con tre giorni di festa e riflessione sul tema dell'"ospitalità". Appena entrerà in funzione, la struttura potrà ospitare fino a venti persone, tra nuclei familiari e mamme con bambini. «Ho voluto coinvolgere nel progetto sin da subito amici e membri della comunità – ha detto don Concetto aprendo domenica scorsa l'incontro di presentazione del progetto nella parrocchia di Sant'Ireneo –. Avevamo un grande sogno, ma neanche un euro in tasca». I soldi, poi, sono arrivati grazie ai soci e ai donatori. Attorno a "Casa Maria di Magdala", infatti, si è costituita un'associazione che al momento conta una ventina di aderenti, tra laici, famiglie e consacrati, ed è aperta a tutti coloro che vogliano prendersi a cuore il progetto. «Si tratta di una piccola goccia in un grande mare di bisogno – ha continuato don Concetto –, siamo felici nella semplicità di dare una consolazione a chi ha bisogno». Come una goccia è l'euro simbolico che ogni giorno i soci donano per il progetto. Moltissimi sono anche i benefattori grazie ai quali l'associazione riesce a sostenere i costi della struttura in Sicilia. «I fondi arrivano davvero per Provvidenza – ha raccontato Angela, volontaria dell'organizzazione –, noi lo vediamo ogni giorno». Ma regali della Provvidenza, ha aggiunto la volontaria, «sono state anche le amicizie profonde nate grazie al progetto». Insomma "consolare" è il desiderio e la speranza che anima l'iniziativa e su cui poggiano le fondamenta del centro di accoglienza. Il nome stesso della Casa, ha spiegato sempre Angela, è stato scelto perché «le lacrime di Maria di Magdala davanti al sepolcro vuoto di Gesù sono state consolate dall'incontro con Lui vivo, e sono diventate lacrime di gioia». L'abbraccio che l'associazione vuole dare ai futuri ospiti della struttura di Modica è proprio quello della "consolazione". Per gli ospiti saranno messi in campo percorsi di accompagnamento e integrazione, per agevolare in poco tempo la loro autonomia. Uno dei tanti sogni è anche quello di creare un grande orto accanto alla casa, per dare la possibilità alle persone migranti di coltivare e poi vendere i prodotti locali. Dall'esperienza siciliana sono nate anche altre case di accoglienza, sempre legate all'associazione "Casa Maria di Magdala". Una è attiva nella stessa parrocchia di Sant'Ireneo e accoglie quattro nuclei familiari, tra cui una famiglia ucraina e una russa, per un totale di dodici persone. Sempre nel quartiere di Centocelle, in via delle Albizzie, un altro centro sempre gestito dall'associazione ospita attualmente tre giovani africani. Il cerchio si chiude con la Casa di Ziniare, in Burkina Faso, dedicato alla cura dei bambini soli.

«Il Natale porti raggio di pace ai bambini»

La benedizione dei Bambinelli (foto Gennari)

Francesco ha benedetto i bambinelli nell'iniziativa promossa dal Cor La Messa con Gambetti e la festa con l'allestimento di un presepe

DI MICAELA CASTRO

Si sono ritrovati per pregare ancora una volta con Papa Francesco, domenica scorsa, in una piazza San Pietro assolata e colma di fedeli, i bambini e i ragazzi degli oratori di Roma, per la tradizionale benedizione dei Bambinelli nella domenica "Gaudete". Una preghiera che il Pontefice stesso ha chiesto di portare davanti al presepe «perché il Natale del Signore porti un raggio di pace ai bambini del mondo intero, specialmente a quelli costretti a vivere i giorni terribili e bui della guerra. Questa guerra in Ucraina che distrugge tante vite e tanti bambini». Nella sua meditazione domenicale il Santo Padre aveva voluto sottolineare come l'Avvento sia «un tempo in cui, preparando il presepe per il Bambino Gesù, impariamo di nuovo chi è il nostro Signore; un tempo in cui uscire da certi schemi, da certi pregiudizi verso Dio e i fratelli. L'Avvento – ha aggiunto – è un tempo in cui, anziché pensare ai regali per noi, possiamo donare parole e gesti di consolazione a chi è ferito, come ha fatto Gesù con i ciechi, i sordi e gli zoppi». I bambini che hanno alzato in piazza le statuine del Bambinello, alle quali il Papa ha riservato una speciale benedizione, provenivano da oltre 30 oratori di tante zone di Roma, che hanno voluto ritrovarsi dopo due anni complessi per questo appuntamento che da decenni segna il cammino di Avvento delle comunità parrocchiali. I gruppi, accolti dagli animatori del Centro oratori romani (Cor), si erano ritrovati di buon mattino per un momento di accoglienza secondo lo stile oratoriano, per poi partecipare alla celebrazione eucaristica accolti dal cardinale Mauro Gambetti, arciprete della basilica vaticana. «La liturgia di oggi – ha ricordato il cardinale nell'omelia – ci invita a entrare nel mistero del Natale, passando per la porta d'ingresso della gioia. Portiamo a tutti i nostri amici, in oratorio, a scuola, ovunque l'annuncio della vera gioia che è il Natale di Gesù, vera speranza per tutti i popoli, perché è solo la presenza del Dio con noi è la ragione profonda dell'esistenza e della storia ed unico vero contenuto della gioia che non ha tramonto». Una mattinata di festa, quella dei bambini e dei ragazzi del Cor, che si è trasformata proprio in un "cantiere della gioia": un costruire insieme diventato reale con l'allestimento di un presepe in piazza San Pietro, composto dai personaggi realizzati negli oratori, nelle attività in preparazione al Natale. Al senso di questo cantiere ha dedicato il suo saluto, all'inizio della celebrazione in San Pietro, il presidente del Cor David Lo Bascio. «L'oratorio è forse, tra tutte le "soglie dell'educativo", l'esperienza che meglio esprime quella dimensione della gioia che oggi celebriamo – ha detto –. In questo tempo d'Avvento, nelle nostre case, nei nostri oratori, abbiamo realizzato il presepe, che ora attende la notte di Natale per vedersi abitato dal Bambinello. Costruire il presepe è un'azione collegiale: richiede talenti, collaborazione, pazienza, ascolto, un vero e proprio "cantiere". L'oratorio stesso è un cantiere, il cantiere della gioia, dove ognuno può portare i talenti che ha e metterli insieme per costruire». Gli oratori di Roma si sono poi dati appuntamento per il prossimo 28 dicembre nella basilica di San Giovanni Bosco, al Tuscolano, per la tradizionale "Festa della riconoscenza": un Te Deum a misura di bambino che ogni anno raccoglie per una nuova mattinata di gioia bambini, ragazzi e catechisti del Cor.

Messaggio del Papa per la Giornata della pace
La preoccupazione per la pandemia e la crisi
«Il tesoro più grande è la fratellanza umana
Dobbiamo pensarci alla luce del bene comune»

«La guerra? Un virus Guarire la società»

Papa Francesco

DI ANDREA ACALI

Qual è la "lezione" della pandemia? «La consapevolezza che abbiamo tutti bisogno gli uni degli altri, che il nostro tesoro più grande, seppure anche più fragile, è la fratellanza umana, fondata sulla comune figliolanza divina, e che nessuno può salvarsi da solo». Di conseguenza è urgente «ricercare e promuovere insieme i valori universali» che tracciano «questa fratellanza umana». Lo scrive Papa Francesco nel Messaggio per la 56ª Giornata mondiale della pace (1° gennaio 2023), presentato venerdì mattina dal cardinale Michael Czerny, prefetto del Dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale, e dalla segretaria del dicastero suor Alessandra Smerilli. Alla presentazione ha partecipato anche il cantautore Simone Cristicchi mentre il "chief economist" della Fao Maximo Torero ha inviato un videomessaggio. "Nessuno può salvarsi da solo. Ripartire dal Covid-19 per tracciare insieme sentieri di pace" è il titolo del messaggio. Partendo da un versetto della lettera di san Paolo ai Tessalonicesi, Bergoglio prende in considerazione prima le dure conseguenze della pandemia e poi il flagello della guerra in Ucraina. Ma pur analizzando senza sconti i fatti che hanno sconvolto le nostre società negli ultimi tempi, le parole del Papa sono intrise di speranza: «Anche se gli eventi della nostra esistenza appaiono così tragici e ci sentiamo spinti nel tunnel oscuro e difficile dell'ingiustizia e della sofferenza, siamo chiamati a tenere il cuore aperto alla speranza, fiduciosi in Dio che si fa presente». Un «invito a non rinchiuderci nella paura, nel dolore o nella rassegnazione». Francesco prende in esame le pesanti conseguenze della pandemia, che ha destabilizzato «la nostra vita ordinaria». A questo si è aggiunto «un malessere generale che si è concentrato nel cuore di tante persone e famiglie, con risvolti non trascurabili» oltre alle conseguenze economiche e sociali che hanno fatto «emergere contraddizioni e disuguaglianze». Il Papa mette in evidenza anche come «la fiducia riposta nel progresso, nella tecnologia e negli effetti della globalizzazione si è trasformata in una intossicazione individualistica e idolatrica». Ma non manca di sottolineare alcuni aspetti positivi emersi in questo periodo: «Un benefico ritorno all'umiltà; un ridimensionamento di certe pretese consumistiche; un senso rinnovato di solidarietà che ci incoraggia a uscire dal nostro egoismo per aprirci alla sofferenza degli altri e ai loro bisogni; nonché un impegno, in certi casi veramente eroico, di tante persone che si sono spese perché tutti potessero superare al meglio il dramma dell'emergenza». Aspetti che contribuiscono ad essere più consapevoli della necessità di stare e agire "insieme", concetto su cui ha insistito Czerny. Non poteva mancare il riferimento al dramma della guerra in Ucraina che «miete vittime innocenti e diffonde incertezza» in modo «diffuso e indiscriminato per tutti, anche per quanti, a migliaia di chilometri di distanza, ne soffrono gli effetti collaterali. Questa guerra, insieme a tutti gli altri conflitti sparsi per il globo, rappresenta una sconfitta per l'umanità intera. Certamente il virus della guerra è più difficile da sconfiggere di quelli che colpiscono l'organismo umano, perché esso non proviene dall'esterno, ma dall'interno del cuore umano, corrotto dal peccato». Il Papa suggerisce di «lasciarci cambiare il cuore dall'emergenza che abbiamo vissuto, di permettere cioè che Dio trasformi i nostri criteri abituali di interpretazione del mondo e della realtà. Non possiamo più pensare solo a preservare lo spazio dei nostri interessi personali o nazionali, ma dobbiamo pensarci alla luce del bene comune». Senza «ignorare un dato fondamentale: le tante crisi morali, sociali, politiche ed economiche che stiamo vivendo sono tutte interconnesse. E allora, siamo chiamati a far fronte alle sfide del nostro mondo con responsabilità e compassione». Garanzia della salute pubblica, azioni di pace per mettere fine alle guerre, cura della casa comune, lotta ai cambiamenti climatici e alle disuguaglianze, cibo e lavoro, accoglienza dei migranti: «Solo spendendoci in queste situazioni – conclude il Papa – con un desiderio altruista ispirato all'amore infinito e misericordioso di Dio, potremo costruire un mondo nuovo e contribuire a edificare il Regno di Dio, che è Regno di amore, di giustizia e di pace».

La locandina della Giornata

UCRAINA

Il cardinale Parolin: lavorare a una nuova conferenza europea

Una «nuova grande conferenza europea dedicata alla pace» e nel frattempo una «tregua natalizia» della guerra in Ucraina. Sono le due proposte fatte rispettivamente dal segretario di Stato vaticano, il cardinale Pietro Parolin, e dal fondatore della Comunità di Sant'Egidio Andrea Riccardi nel corso dell'incontro "L'Europa e la guerra. Dallo spirito di Helsinki alle prospettive di pace", che si è tenuto lunedì all'ambasciata d'Italia presso la Santa Sede. Una conferenza promossa dall'ambasciata in collaborazione con la rivista di geopolitica Limes e i media vaticani, assente il presidente della Repubblica a causa del Covid.

Il cardinale Parolin

Parolin è partito dalle parole del Papa all'Angelus del 2 ottobre. «Siamo giunti al nono mese e ancora assistiamo agli errori e orrori» causati dall'«aggressione dell'esercito della federazione russa. Non facciamo più caso alla pioggia di missili distruttivi, ai morti civili, ai bambini sotto le macerie, ai soldati uccisi, agli sfollati, a un Paese disastrato dalle case distrutte e dall'ambiente devastato. Le lacrime del Papa ai piedi dell'Immacolata sono un antidoto potente contro il rischio dell'abitudine e dell'indifferenza. Desidero ripetere il suo appello perché si faccia ricorso a tutti gli strumenti per arrivare a un cessate il fuoco e a una pace giusta».
Secondo il cardinale «nelle ultime settimane c'è stato qualche spiraglio per un negoziato ma anche chiusure e l'acuirsi dei bombardamenti. Terrorizza che si sia tornati a parlare di guerra atomica». Parolin ha ammesso che non ci sono le condizioni per ripetere Helsinki ma «se non ci sono dobbiamo lavorare perché si realizzino». E allora «perché non lavorare insieme per una nuova grande conferenza europea dedicata alla pace?»
Riccardi ha affermato «lo spettro che il conflitto si eternizzi». «Constatiamo la mancanza e la necessità di una visione per superare la guerra». Di qui l'esortazione a «provare a congelare una guerra così intensa. Almeno una tregua di Natale sarebbe rilevante».

Andrea Acali

Celebrazioni del vescovo, formazione al Sant'Anselmo

«Vivere in pienezza l'azione liturgica» è il nuovo corso internazionale di formazione promosso dal Pontificio Ateneo Sant'Anselmo, pensato in particolare per coloro che sono responsabili delle celebrazioni liturgiche del vescovo. Disponibile sia on line che in presenza, in italiano e in inglese, il percorso formativo ha il patrocinio del Vicariato di Roma e dell'Ufficio liturgico nazionale della Cei. Le lezioni prenderanno il via il 16 gennaio alle ore 15; alle 18.45, poi è prevista la Messa nella basilica di Santa Sabina, che sarà presieduta dall'arcivescovo Rino Fisichella. La conclusione venerdì 20 gennaio, con la celebrazione eucaristica del cardinale Segretario di Stato vaticano Pietro Parolin nella cappella Paolina e l'udienza per i partecipanti con Papa Francesco, alle 11.30. Per iscrizioni e informazioni: *anselmianum.com*

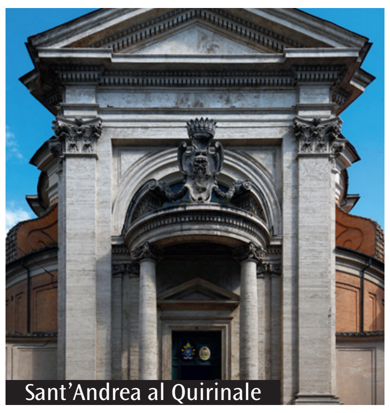
«Sovvenire», l'incontro dei referenti

Ha partecipato anche il cardinale vicario Angelo De Donatis al momento formativo per i responsabili parrocchiali del Sovvenire, che si è tenuto lunedì scorso al Pontificio Seminario Romano Maggiore. "Sovvenire : dall'ascolto al sostegno" era il nome dell'iniziativa di formazione, che è stata preceduta da una preghiera nella cappella maggiore. «Ringraziamo il vice rettore don Paolo D'Argenio che ci ha concesso il dono di poter pregare in un luogo di straordinaria bellezza a cui si è aggiunto il privilegio di avere una guida d'eccezione come il cardinale vicario – commenta Lisa Manfrè, incaricata diocesana del Sovvenire –. La formazione è una parte essenziale del nostro servizio e proprio come gli affreschi della cappella porta in noi quella luce necessaria per metterci in ascolto delle diverse realtà parrocchiali, permettendoci di poter comunicare in modo più efficace l'importanza del sostegno alla Chiesa cattolica». Nell'incontro è stato sottolineato come il dovere di "Sovvenire" alle necessità della Chiesa sia proprio di tutti i credenti battezzati che sono a loro volta corresponsabili della comunità ecclesiale. Ogni referente ha avuto poi la possibilità di poter raccontare la propria esperienza e porre domande al cardinale De Donatis. «Affinché i fedeli riconoscano il grande valore che assume il sostegno alla Chiesa cattolica riteniamo che sia fondamentale un'azione di promozione e conoscenza delle realtà sostenute grazie ai fondi ricevuti – continua Manfrè –. Alla luce di ciò abbiamo pertanto messo in cantiere un evento formativo diocesano per il 2023, aperto a tutti, per avvicinare sempre di più i fedeli alle forme di sostentamento dell'8xmille e alle offerte ai sacerdoti».

L'incontro

Posteitaliane
ESITO DI GARA
Poste Italiane S.p.A. Corporate Affairs Acquisti, Viale Asia 90 - 00144 Roma, rende noto che è stata aggiudicata la gara relativa alla procedura aperta in modalità telematica per l'affidamento in accordo quadro lotto unico del servizio professionale di **Project Management** e di **Construction Management** per il **Progetto POLIS**. Data di spedizione in G.U.U.E. il 07/12/2022 e pubblicazione in G.U.R.I. V Serie Speciale n. 146 del 14/12/2022.
Il Responsabile del Procedimento **Loris Perna**

Per avvisi FINANZIARI LEGALI SENTENZE
Avvenire il quotidiano dei cattolici


Sant'Andrea al Quirinale

A Sant'Andrea risuona «La voce del mare»

Il concerto proposto lunedì dal Quartetto Henao con gli strumenti nati dal legno delle barche di Lampedusa, promosso dal Centro Astalli. «Atto simbolico che si fa riconciliazione»

La chiesa di Sant'Andrea al Quirinale, in via del Quirinale, ha ospitato lunedì pomeriggio il concerto di Natale del Centro Astalli "La voce del mare". A esibirsi, il Quartetto Henao, che ha suonato gli strumenti realizzati con il legno delle barche di migranti giunte a Lampedusa. È il risultato del progetto "Metamorfosi" promosso dalla fondazione Casa dello Spirito e delle Arti, in collaborazione con il ministero dell'Interno, l'Agenzia delle Accise, Dogane e Monopoli e la Casa di Reclusione Milano – Opera. Il Mediterraneo è «il più grande cimitero d'Europa», hanno ricordato gli organizzatori, e l'iniziativa "Metamorfosi" è nata proprio di fronte a questi milioni di persone in fuga. A trasformare il legno delle barche provenienti da Lampedusa in strumenti musicali sono state le persone detenute che, attraverso il lavoro, vengono accompagnate nel loro percorso verso il reinserimento sociale. Grazie al progetto è nata una "rete di falegnamerie e liuterie" in alcune carceri italiane: la Casa di Reclusione Milano – Opera, la Casa di Reclusione di Rebibbia, la Casa Circondariale di Monza e la Casa Circondariale di Secondigliano. In un momento in cui le migrazioni tornano al centro del dibattito pubblico, ha evidenziato il presidente del Centro Astalli Camillo Ripamonti, «il legno delle barche sui cui hanno viaggiato i migranti che, in mancanza di vie legali e sicure, rischiano e perdono la vita in mare, viene lavorato da chi vive l'esperienza dell'esclusione in strumenti che generano bellezza. Trasformare il legno scartato è compiere un atto simbolico che si fa riconciliazione sociale». Al concerto del Centro Astalli erano presenti anche i rifugiati arrivati «su quel legno di morte e che oggi accompagniamo nella loro nuova vita in Italia».
Il Centro Astalli - dati riferiti al 2021 - assiste circa 17mila persone, 10mila soltanto a Roma (otto le sedi territoriali presenti in diverse città). Un impegno condotto grazie all'aiuto di 600 volontari e 54 operatori, impegnati nella prima accoglienza e nei percorsi di inserimento sociale e lavorativo. Circa duemila persone durante l'anno si sono rivolte alla mensa, che ha distribuito 46mila pasti. Sono invece 500 i rifugiati presi in carico dalla struttura romana per la prima volta l'anno passato.

IN CITTÀ

"Il cammino di Pietro" in sette tappe: la "statio" con preghiera e visita guidata

Sette tappe per riscoprire tracce, parole e immagini di Pietro a Roma. È "Il cammino di Pietro", nuova iniziativa voluta dal cardinale vicario Angelo De Donatis e dal cardinale Mauro Gambetti, arciprete della basilica di San Pietro. «La nostra città – spiegano in una lettera i due cardinali – erede e custode delle massime memorie apostoliche, ci offre una testimonianza storica, spirituale e monumentale della figura di Pietro, che vorremmo approfondire per riscoprire il cammino da seguire sulle orme di Gesù. Grazie ad essa potremmo comprendere meglio le "ragioni del viaggio" della vita cristiana e contemplare il volto luminoso della nostra Chiesa fondata sulla professione di fede dell'Apostolo». L'itinerario partirà il prossimo 29 dicembre e si concluderà il 28 giugno 2023, vigilia della solennità dei santi Pietro e Paolo. Sette le tappe: da Trastevere a San Giovanni in Laterano, dalla Via Sacra dei Fori alla Suburra e all'Appia Antica, fino al Colle Vaticano. La "statio" presso questi luoghi di pellegrinaggio è prevista alle 19.30 con il rito del lucernario, con la lettura della Parola di Dio e una meditazione. Al termine della preghiera si svolgerà la visita guidata del luogo.

Caritas: Messa all'ostello, festa con gli ucraini
Sant'Egidio, pranzi per 20mila bisognosi
Rinnovamento rilancia il pranzo nelle carceri
Concerto a Sant'Ignazio per ospedale al Cairo

Natale solidale con i più fragili

DI AGNESE PALMUCCI

A Natale Roma si accende di luci, lungo le vie del centro e tra i palazzi delle periferie. Gli incontri, gli abbracci ritrovati e i sorrisi davanti a un regalo inaspettato riscaldano più dei camini accesi. Ma a illuminare davvero, con la luce dell'accoglienza e della carità che include, sono le associazioni ecclesiali romane con le decine di iniziative per il "Natale solidale", che fanno dei poveri i protagonisti della festa. Torna in presenza il pranzo solidale del 25 dicembre organizzato dalla comunità di Sant'Egidio nella basilica di Santa Maria in Trastevere, che quest'anno arriva alla sua quarantesima edizione. Un'iniziativa che non si è mai fermata veramente, neanche quando le restrizioni per la pandemia hanno impedito di affollare le lunghe tavolate nella chiesa del centro di Roma. I pranzi di Natale offerti ai più bisognosi saranno organizzati anche in altri centri e parrocchie dei quartieri della periferia romana e dell'area metropolitana, per un servizio che coinvolgerà circa ventimila commensali. Tra questi anche molte famiglie di ucraini, rifugiati a Roma per fuggire dalla guerra, che potranno festeggiare la nascita di Gesù condividendo con gli altri il peso della situazione del proprio Paese. La vigilia di Natale e il 31 dicembre, invece, i volontari saranno attivi per le distribuzioni dei pasti caldi alle persone senza dimora tra le strade della Capitale. Ma stavolta non verrà consegnato solo cibo. I poveri riceveranno, per la festa, anche regali personalizzati, come cappelli e giacche a vento. Uno strumento molto utile per seguire le attività di Sant'Egidio e orientarsi nel mondo della solidarietà è sempre la guida "Dove", pubblicata dalla Comunità e giunta ormai alla sua 33° edizione. All'Ostello "Don Luigi di Liegro" di via Marsala, la Caritas diocesana, invece, ha organizzato per la vigilia di Natale una celebrazione eucaristica, alle ore 17, presieduta dal cardinale Enrico Feroci. Mentre ieri tutti gli ucraini accolti nelle parrocchie romane hanno vissuto un momento di festa nella chiesa di Sant'Igino Papa, insieme alle comunità e alle famiglie ospitanti, sempre organizzato dalla Caritas. In più, fino a sabato 24, nelle librerie Borri Books della Stazione Termini e Nuova Europa del Centro Commerciale I Granai continuerà l'iniziativa "Natale solidale in libreria": volontari di Caritas Roma saranno presenti con scotch e carta colorata per incartare pacchetti regalo e, nello stesso momento, presentare la campagna sull'ecologia integrale. Non c'è luogo che possa rimanere fuori dall'abbraccio caldo del Dio che si è fatto carne. Martedì 20 infatti si farà festa per Natale anche nel carcere femminile romano di Rebibbia, con l'iniziativa "L'Altra cucina…per un Pranzo d'Amore". L'evento, arrivato alla nona edizione, è tornato in presenza dopo gli anni di pandemia ed è organizzato dal Rinnovamento dello Spirito, con Prison Fellowship e Fondazione Alleanza Onlus di RnS. In tutto gli istituti circondariali coinvolti saranno 21, dal nord al sud della penisola. Ai tavoli con i detenuti, insieme ai volontari del Rinnovamento, presteranno servizio anche moltissimi testimonial del mondo dell'arte e dello spettacolo, del giornalismo e dello sport. Le portate saranno cucinate tutte da chef stellati, proprio nell'ottica di ricordare ai presenti che nessuna vita deve sentirsi "scartata", messa da parte o abbandonata. A Roma, in particolare, verranno serviti pasti per 230 detenute, e tra gli ospiti che dialogheranno con i commensali ci saranno anche Lorella Cuccarini, Valeria Fabrizi, Gabriele Rossi, Kim Rossi Stuart, Beatrice Fazi e Antonio Giuliani. Natale è anche musica. L'associazione "Bambino Gesù del Cairo" ha organizzato un concerto di solidarietà per martedì 20 dicembre alle ore 19.30 nella chiesa di Sant'Ignazio di Loyola, in piazza Sant'Ignazio. Parteciperanno al concerto la banda del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco e la soprano Minji Kang. Il ricavato della serata sarà devoluto per la costruzione dell'Ospedale pediatrico "Women's anche Children's Hospital" e della Casa di Accoglienza "Oasi della Pietà", della nuova città del Cairo. Con queste strutture collaboreranno direttamente gli specialisti dell'ospedale pediatrico "Bambino Gesù" di Roma, grazie a un accordo stretto lo scorso ottobre. La Casa di accoglienza, in particolare, ospiterà bambini abbandonati, ai quali sarà offerta la possibilità di crescere in un ambiente protetto e di formarsi per un futuro autonomo e all'altezza dei loro sogni. Insomma, se il Natale di Gesù è farsi piccoli per incontrare tutti gli uomini e le donne, ovunque essi si trovino e su qualunque strada, la Roma solidale, con tutte le sue realtà caritative ecclesiali, ha risposto ancora sì all'appello. Saranno centinaia, infatti, i volontari che vivranno la vigilia di Natale e il 25 dicembre al servizio dei più poveri.

Il pranzo di Natale a Santa Maria in Trastevere (foto Sant'Egidio)

Foto Gennari

L'invito a donare coperte per i senza dimora

Raccolta all'ostello Il Servizio notturno itinerante chiede di segnalare casi di fragilità e di collaborare come volontari

DI FEDERICA CIFELLI

«L'inverno si avvicina e colpirà soprattutto le persone senza dimora, mettendo a repentaglio le loro vite». A suonare il campanello d'allarme è la Caritas diocesana di Roma. In particolare, il Servizio notturno itinerante, che ogni sera esce in tutta la città per incontrare, ascoltare e aiutare chi vive in strada in situazioni di particolare fragilità. «Si tratta di una rete di aiuto alle persone senza dimora che coinvolge le parrocchie nei loro territori, a cui si affianca un'equipe di operatori professionali che mette a disposizione la sua esperienza per sostenere gruppi che vogliano iniziare a realizzare questo tipo di uscite nel proprio quartiere», spiegano dall'organismo pastorale. Duplice l'invito rivolto a tutti i romani: il primo è a segnalare all'indirizzo servizioitinerante@caritasroma.it o al numero 366.6349003 situazioni di fragilità, dialogando sui percorsi che si intende intraprendere o anche rendendosi disponibili a uscire come volontari con gruppi già costituiti. Il secondo invito, estremamente concreto, è a donare coperte. «È un gesto semplice ma può salvare una vita», ricordano dalla Caritas. Il punto di raccolta, unico per tutta la città, è l'Ostello "Don Luigi Di Liegro" in via Marsala 109, aperto tutti i giorni 24 ore su 24. E intanto prosegue la campagna di solidarietà promossa dalla Caritas diocesana di Roma "La porta è sempre aperta": 15mila panettoncini artigianali offerti in cambio di un contributo volontario per contribuire all'accoglienza di persone senza dimora che si sono ritrovate a vivere in strada. Un intervento ancora più urgente nei mesi invernali.

Dal Gemelli appello alla donazione del sangue

Il premio a un gruppo di donatori è occasione di sensibilizzazione. Teofili (ematologo): assente una cultura della trasfusione

DI FEDERICO DE ANGELIS

Le feste si avvicinano e c'è un regalo speciale che ciascuno può fare a chi è malato: donare il sangue. La Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS purtroppo è tutt'altro che autosufficiente rispetto al consumo di sangue. Una buona parte arriva dal Gruppo Donatori Sangue "Francesco Olgiati", che mercoledì scorso ha conferito la "tessera d'oro" a dodici donatori che hanno tagliato il traguardo della generosità delle 60 donazioni di sangue. Un momento di festa ma soprattutto di sensibilizzazione nei confronti di questa pratica virtuosa: il Lazio – lo ricordiamo – è fanalino di coda in Italia per le donazioni, insieme alla Sardegna. Nelle regioni del Nord le donazioni sono più alte, e riescono a coprire il fabbisogno anche di altre zone della penisola. «Il perché di questo fenomeno – spiega Luciana Teofili, direttore UOC Emotrasfusione del Gemelli e professore associato di Ematologia dell'Università Cattolica – va ricercato soprattutto nell'assenza di una cultura della trasfusione. Da noi, questa anomalia è ancora più evidente, perché trovandoci all'interno di un campus universitario dovremmo avere molti donatori giovani e invece questo non si verifica. In alcuni regioni la donazione di sangue è cultura; in Veneto o in Friuli, appena un ragazzo diventa maggiorenne va a donare con i suoi genitori, a loro volta donatori. Nel Lazio invece questa pratica non fa parte della formazione dei nostri ragazzi». La speranza, prosegue Teofili, è di «diventare sempre più autosufficienti anche per evitare l'impatto di una carenza di sangue sull'operatività chirurgica e sulla terapia dei pazienti che ne hanno bisogno. Infine è molto importante la costanza nelle donazioni. Spesso le persone vanno a donare sulla spinta dell'emotività, come dopo un terremoto o all'inizio del Covid. Anche questo è sbagliato perché il sangue può essere conservato al massimo per 35- 40 giorni, poi purtroppo va buttato. La donazione dunque dovrebbe essere vista come un'attività continuativa, da fare con regolarità un paio di volte l'anno». Sulla stessa linea Giovanni Bonetti, presidente dell'Associazione Olgiati: «La donazione è essenziale e insostituibile, perché il sangue non è come una medicina che può essere prodotta industrialmente, ma deve essere donato con un atto di amore e solidarietà verso le persone fragili: chi dona sangue dona vita». Per donare bisogna essere maggiorenni, pesare più di 50 chili ed essere in buona salute. Non occorre essere digiuni, ma si può fare una colazione leggera senza latte e latticini. Oltre a fare una cosa buona per gli altri, la donazione è un'occasione per fare un piccolo checkup gratuito perché in quest'occasione vengono fatti esami del sangue, viene misurata la pressione e la frequenza cardiaca. Per donare al Gemelli, ci si può recare al Centro Donatori di FPG, al Servizio di Emotrasfusione (piano -1), presentando un documento d'identità (Carta d'identità, passaporto, patente, ecc.) e il codice fiscale. Si può donare dal lunedì al sabato dalle 8 alle 12 e i giorni festivi dalle 8 alle 11.

Luciana Teofili (al centro) con alcuni donatori dell'Associazione Olgiati (foto Gemelli)

CORO DELLA DIOCESI

A San Giovanni Concerto di Natale dedicato alla pace Diretta tv e Web

Dedicato alla pace il tradizionale Concerto di Natale che si terrà questa sera, dalle 20.30, nella basilica di San Giovanni in Laterano. Come già annunciato domenica scorsa da *Roma Sette*, il Coro della diocesi di Roma e l'Orchestra "Fideles et Amati", diretti da monsignor Marco Frisina (*foto*), eseguiranno 17 brani, tra cui "Pacem in terris", ispirato all'ultima enciclica di Papa Giovanni XXIII. In scaletta i più celebri canti natalizi internazionali. Ingresso libero. Diretta tv su Telepace e in streaming sulle pagine Facebook della diocesi e del Coro della diocesi.

Giorgia, Fiorello e Pausini per il Bambino Gesù

Già aperte le prevendite per il concerto solidale in programma il 28 gennaio all'Auditorium Conciliazione. Sul palco Giorgia, Fiorello e, come ospite speciale, Laura Pausini, ma anche grandi olimpionici e campioni mondiali, insieme per un grande evento di beneficenza presentato da Eleonora Daniele, realizzato dalla Fondazione Bambino Gesù onlus con il patrocinio del Coni e la partnership di Webuild. L'intero ricavato infatti sarà devoluto a sostegno della Campagna "Mi prendo cura di te", per la realizzazione del Centro cure palliative pediatriche del Bambino Gesù.
Situato a Passoscuro (Fiumicino), il Centro – inaugurato il 22 marzo – è finalizzato a offrire le migliori cure a neonati, bambini e ragazzi affetti da patologia cronica grave senza possibilità di guarigione e ai loro familiari, assicurando l'accompagnamento del paziente durante tutte le fasi della malattia.
I biglietti in vendita su Ticketone. Info: *info.fond@fondbg.it*, telefono 389.1759930.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI
Alle ore 9 presso la parrocchia Santissimo Salvatore e Santi Giovanni Battista ed Evangelista in Laterano presiede l'inaugurazione dei lavori di restauro dei mosaici. - Alle ore 10.30 presso la Casa Santa Maria della Provvidenza dell'Opera di Don Guanella celebra la Messa natalizia in occasione del centenario. - Alle ore 16.15 presiede la riunione del Capitolo della Basilica Lateranense.

MARTEDI 20
Alle ore 12 in Vicariato presiede il Collegio dei Consultori.

GIOVEDI 22
Alle ore 9.30 al Palazzo del Quirinale celebra la Messa per la Presidenza della Repubblica. - Alle ore 10.30 in Vaticano partecipa agli auguri di Natale del Santo Padre alla Curia Romana. - Alle ore 18 presso la Casa per il Clero anziano al Santuario della Madonna del Divino Amore incontra i sacerdoti in occasione del Natale e partecipa allo scambio degli auguri natalizi con il Consiglio Episcopale.

VENERDI 23
Alle ore 12 in Vicariato partecipa allo scambio degli auguri natalizi con il personale. - Alle ore 13.30 visita i cappellani delle carceri presso il Carcere di Rebibbia in occasione del Natale.

SABATO 24
Alle ore 19 nella Basilica di San Giovanni in Laterano presiede la celebrazione liturgica della Natività del Signore.

DOMENICA 25
Alle ore 10.30 nella Basilica di San Giovanni in Laterano presiede la Messa capitolare nel Natale del Signore.

VENERDI 6 GENNAIO 2023
Alle ore 11 celebra la Messa presso la parrocchia Sacra Famiglia del Divino Amore.

SABATO 7
Alle ore 17.30 presso la Casa delle Missionarie della Divina Rivelazione celebra la Messa in occasione della visita alla comunità.

Alberi di Natale "sostenibili": il Campidoglio ha deciso di alimentarlo con sei biciclette, il Bioparco l'ha realizzato con materiali di scarto Befana a piazza Navona come da tradizione

città. Stand in centro e in altre zone. Torna il concertone di piazza ai Fori Imperiali

Gli eventi per le feste: villaggi, musica, teatro

DI ONELIA ONORATI

Sostenibilità, nel rispetto dei sacrifici imposti dal caro bollette, sembra essere il criterio guida di gran parte della programmazione natalizia a Roma. Lo stesso Campidoglio, ad esempio, ha rilanciato l'idea dell'albero in piazza che tutti i cittadini possono contribuire ad illuminare, non con uno sforzo del "portafoglio", ma delle gambe. Per accenderlo basta infatti una pedalata della bicicletta/generatore che resterà ai piedi dell'albero per tutta la durata delle festività. Acceso per la prima volta martedì 13 dicembre, l'abete è alimentato da sei bici alle quali il primo giorno si sono avvicendati la presidente dell'Assemblea capitolina Svetlana Celli, promotrice dell'iniziativa, il sindaco di Roma Roberto Gualtieri, i consiglieri capitolini. Aveva tracciato la strada il Bioparco di Roma, che fino al 24 dicembre ha lanciato

Per una fine d'anno all'insegna delle risate gli spettacoli di Leo, Brignano e Maurizio Battista

una promo "verde": chi realizza una decorazione natalizia con un materiale di recupero (ad esempio plastica, imballaggi) e mostra alle casse, anche dal telefonino, un selfie con la decorazione può entrare con un biglietto di dieci euro per sé e per il suo accompagnatore (anziché 17 euro). «Queste festività sono ancora una volta all'insegna della sensibilizzazione sull'uso sostenibile delle risorse – ha spiegato a *Roma Sette* la presidente del Bioparco di Roma Paola Palanza –. A simboleggiare tale messaggio, quest'anno abbiamo realizzato all'ingresso del Bioparco un albero di Natale speciale, un'installazione realizzata esclusivamente con materiali di scarto, per lo più plastica. L'albero del riciclo è alto 7 metri ed è composto da 2.500 bottiglie di plastica, recuperate da attività commerciali, case private e dai visitatori del Bioparco».
All'insegna della tradizione, invece, la Befana a piazza Navona con i suoi stand dedicati al commercio e artigianato dei prodotti tipici del Natale, dai libri ai presepi ai dolciumi alle decorazioni, dopo qualche anno di stop. A piazza Mazzini ci sono sessanta casette di legno con prodotti di artigianato e prelibatezze alimentari, cori natalizi, luminarie a forma di stella e la Casetta di Babbo Natale dedicata ai più piccoli (fino al 2 gennaio). Tra i villaggi natalizi anche lo scenografico Christmas World con ambientazioni da ogni parte del mondo a Villa Borghese, nell'area del Galoppatoio (fino all'8 gennaio), e a piazza San Giovanni Battista de La Salle il Villaggio di Natale del Municipio XIII, fino al 31 dicembre. All'Eur segnaliamo il "Villaggio di Natale a Marconi" presso gli spazi della parrocchia Santi Aquila e Priscilla in via Pietro Blaserna 105. E dopo Natale già si pensa a salutare il nuovo anno. Per Roma Capitale il Capodanno è all'insegna degli eventi in grande stile, aperti al pubblico proprio come qualche anno fa: torna il concertone di piazza ai Fori Imperiali con artisti e dj set. Si esibiranno Elodie, Franco 126, Madame e Sangiovanni mentre la radio ufficiale sarà Rds con Francesca Romana D'Andrea e Filippo Ferraro, che andranno ad animare la serata e a presentare gli artisti. E il 1° gennaio torna Roma Capodarte, il programma gratuito di eventi culturali distribuiti su tutto il territorio cittadino. Decine gli interventi in programma, tra eventi musicali, visite guidate, spettacoli, letture ed eventi per bambini e famiglie. Gli altri appuntamenti negli spazi di intrattenimento riguardano Cinecittà World con 8 cenoni a tema, 40 attrazioni aperte fino a tarda notte, 7 dj set, concerti, cene spettacolo e grandi artisti. Nell'ambito teatrale e comico segnaliamo lo spettacolo di Edoardo Leo "Ti racconto una storia" (letture serie e semiserie) e quello di Enrico Brignano al Palazzo dello Sport. Maurizio Battista all'Auditorium Conciliazione si esibisce in tre appuntamenti: sabato 31 dicembre, con mezzanotte in teatro, domenica 1 e lunedì 2 gennaio, con una nuova versione del suo spettacolo "Tutti contro tutti".

L'albero del riciclo al Bioparco: è alto sette metri ed è composto da 2.500 bottiglie di plastica

MUSICA

All'Auditorium tra gospel e circo contemporaneo

Tante le proposte del Natale dell'Auditorium della Fondazione Musica Per Roma. «Il Natale all'Auditorium – ha dichiarato Daniele Pittèri, ad della Fondazione – si conferma una grande opportunità per aprire sempre più le porte del Parco della Musica a tutta la città.
Quest'anno abbiamo arricchito il cartellone natalizio grazie alla nuova collaborazione con il Globe Theatre».
Fino all'8 gennaio oltre 50 concerti tra musica pop, jazz e rock a cui si aggiungerà il Roma Gospel Festival, mentre dal Globe Theatre arrivano due spettacoli per ragazzi; poi la rassegna di circo contemporaneo e i concerti di Noemi (*servizio su www.romasette.it*), Alex Britti, Edoardo Bennato, Nicola Piovani, Antonello Venditti e Francesco De Gregori, Elisa, Daniele Silvestri.

Buone visioni
di Edoardo Zacagnini

Le proposte sul Natale da Rai, Netflix e Disney+

Arrivano, col Natale, anche le storie che lo raccontano: ce n'è una breve ma gustosa, delicata e dolce su Raiplay; è un cortometraggio di animazione intitolato *Pioggia a dirotto* che racconta, attraverso disegni suggestivi, la storia di una bambina con un padre assente e una madre costretta al ricovero per superare un difficile momento di salute mentale. Così la bimba è costretta a passare il Natale con la nonna in campagna, ma qui, dentro un paesaggio presto innevato, incontra nuovi amici capaci di aiutarla a superare la malinconia e di regalarle un Natale di unità e di abbraccio all'affetto più caro. Anche i protagonisti della serie norvegese *Julestorm - La tempesta di Natale,* su Netflix, desiderano relazioni umane autentiche. Sono tanti, diversi tra loro, ma tutti bloccati da una fitta nevicata in un aeroporto norvegese alla vigilia di Natale. Lentamente, in questa questa serie corale, introspettiva e spesso intensa, raccontano i loro desideri, le fatiche, la solitudine, i loro sogni ed esprimono, nella cornice di quel Natale particolare ma comunque avvolgente, l'invincibile bisogno umano di amare e essere amati. Lo stesso, unito alla scoperta di verità personali, sugli altri e sulla vita stessa, al centro di un'altra serie Netflix (stavolta italiana) che omaggia il Natale: adattamento della norvegese *Natale con uno sconosciuto*, prodotta dalla Lux Vide e ambientata in una deliziosa Chioggia natalizia, si intitola *Odio il Natale* anche se la protagonista Gianna (Pilar Fogliati) non lo odia, ma ha commesso l'errore di promettere ai parenti che per la cena di Natale porterà a casa un fidanzato. È una brava infermiera, ha trent'anni, è single da parecchio tempo e ha meno di un mese per farcela. Tra avventure e fallimenti capirà che la ricerca della perfezione non porta frutto, che lei è bellissima com'è, e che, non solo a Natale, è importante donare amore prima che cercare di riceverne. Nemmeno la protagonista di *Credo in Babbo Natale* - sempre Netflix, ma è un film - inizialmente ha un buon rapporto col Natale, e non sarà facile accettare che il ragazzo di cui si è innamorata invece lo adora, ne ama la magia, l'energia e addirittura sostiene che Babbo Natale esiste. Lentamente, però, in questa commedia garbata e romantica, anche per lei quel momento diventerà gioioso e costruirà in qualche modo il suo rapporto con quel (Babbo) Natale addirittura protagonista della serie (Disney+) *Nuovo Santa Claus* e *Cercasi*, in cui, andando in pensione, questi dovrà trovare un successore che tenga viva la magia del Natale. Diverse proposte, dunque, sul Natale in arrivo, e per chi già sa che alla sua fine avvertirà malinconia nel cuore, la sera del 6 gennaio, su Rai3, in prima serata, può essergli d'aiuto un bel documentario che racconta insieme Troisi, Benigni, Verdone e Nuti. Prodotto da 3D Produzioni e Luce Cinecittà in collaborazione con Rai Documentari, scritto e diretto da Mario Canale, si intitola *I magnifici quattro della risata* e può essere - con la sua capacità di irrobustire l'omaggio ai quattro grandi comici con un viaggio nella storia del cinema italiano che hanno scritto - un buon modo per concludere con il sorriso il periodo natalizio.

IN BREVE

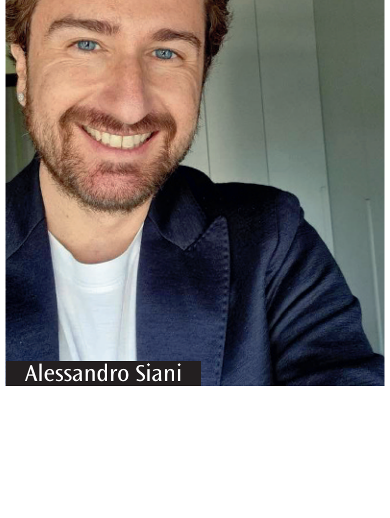
Pastorale sanitaria, torna domani il Medico amico"

Domani alle 16, nella sala conferenze del Seminario Maggiore, si terrà il secondo incontro "Medico Amico", organizzato dall'area medica malattie reumatiche del Centro di pastorale sanitaria della diocesi. Circa 40 malati si incontreranno con tre medici guidati da Luca Navarini, ricercatore in reumatologia al Policlinico Campus BioMedico.

Raccontare la maternità, martedì incontro a Sant'Ivo

Martedì 20, alle 19, nell'ambito degli "Incontri culturali a Sant'Ivo", è in programma presso Sant'Ivo alla Sapienza (Corso Rinascimento) l'incontro "Raccontare la maternità", dialogo fra Orazio Antonio Bologna, presidente della giuria della "Laurea Apollinaris Poetica", Cristiana Freni, docente alla Pontificia Università Salesiana, e Sarah Minciotti, musicista, cantante e poetessa.

cinema
di Massimo Giraldi



Alessandro Siani

La fiaba di Babbo Natale vista da Siani

Per lungo tempo il Natale ha segnato uno spartiacque all'interno dell'annata cinematografica. In vista del mese di dicembre, la distribuzione cominciava ad orientarsi sulla scelta dei film da far uscire nelle sale in grado di coprire il cartellone almeno fino all'Epifania. Nell'ultimo periodo la tecnologia ha un po' stravolto questa abitudine ormai consolidata con l'arrivo delle varie piattaforme televisive: quei pochi titoli sul tema che uscivano nel periodo sono oggi aumentati di numero, proponendo variazioni, approcci rinnovati, punti di vista differenti dai quali guardare quella festa.
È il caso di *Chi ha incastrato Babbo Natale?*, commedia di taglio comico-brillante, inserita però in un contesto in cui la celebrazione dello stesso Natale è messa a repentaglio con molti rischi di non poter essere celebrata. Siamo nei dintorni delle feste di fine anno e Babbo Natale è nei guai: col passare dei giorni, appare evidente che il problema risiede nel fatto che molti bambini chiedono come regalo oggetti legati alle nuove tecnologie (telefonini, computer, iphone, tablet e simili).
La Wonderfast, potente azienda di consegne, potrebbe soddisfare tutte le richieste. A scapito però dell'evidente stravolgimento del momento della magia del regalo. Nell'intento di perseguire questo diabolico piano, la Wonderfast assolda la persona giusta che individua in Genny Catalano, meglio conosciuto come il re dei pacchi. Ma Genny è un volgare truffatore che vive di espedienti, e quindi si sta parlando non di regali ma di doni che arriveranno con molta delusione a tutti i bambini. Quando Gerry arriva al Polo Nord comincia una serie di disavventure tra equivoci e guai, fino allo scontro tra Gerry e Babbo Natale e ad un opportuno ravvedimento con l'inatteso aiuto della Befana…
Il film rivisita in chiave moderna la fiaba di Babbo Natale, ben attento a mantenere un tono scanzonato, e a conservare quella che è da sempre la magia del Natale con l'antagonismo tra Bene e Male. Il regista Alessandro Siani nasce a Napoli il 17 settembre 1975. Dopo una gavetta in molti varietà televisivi e la presenza in alcune commedie di grande successo (*Benvenuti al Sud*, 2010) esordisce come regista con *Il principe abusivo* (2013). Gira quindi altre tre pellicole, prima di questa di oggi. Se il Siani attore non si fa scrupolo di ripetere il proprio personaggio di napoletano schietto e verace, il Siani regista si sforza di variare, restando spesso in secondo piano rispetto agli altri protagonisti della vicenda: Christian De Sica, un Babbo Natale pensoso, preoccupato ma alla fine leggero e canterino; Angela Finocchiaro, una Befana doverosamente petulante ma gentile; Diletta Leotta, la nipotina di Babbo Natale, pronta a sparigliare le carte. Una vera strenna natalizia in onda dal 5 dicembre sulla piattaforma Sky.